

Giovanni Gardini



Ha conseguito il Baccellierato in Teologia e la Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese, associato alla Facoltà Teologica San Tommaso d'Aquino di Roma. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna ha conseguito la Licenza in Archeologia cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana a Roma. Ha conseguito la Laurea Magistrale in *Storia, tutela e conservazione delle opere d'arte* presso la Facoltà di Beni Culturali di Bologna, sede di Ravenna. Impegnato nella ricerca e nella divulgazione del patrimonio artistico con una particolare attenzione alla tradizione iconografica cristiana intesa come espressione della fede e della cultura della Chiesa, è curatore di mostre e di cicli di conferenze. Per la Diocesi di Faenza-Modigliana, ricopre gli incarichi di vice-direttore del Museo Diocesano "G. Battaglia" e di vice-bibliotecario della Biblioteca Diocesana "Card. G. Cicognani". È docente presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Forlì, di Rimini e della Toscana, dove tiene corsi di iconografia e archeologia cristiana. È coordinatore del corso in *Arte Sacra* dell'ISSR della Toscana, polo di Arezzo.
<https://giovannigardini.it>

Lettera motivazionale e programma di mandato

Da alcuni anni conosco e partecipo con interesse alle iniziative di AMEI, un'associazione che ho avuto modo di apprezzare da vicino, soprattutto da quando lavoro all'interno dell'affascinante realtà dei musei diocesani.

In particolare, il lavoro al Museo Diocesano di Faenza - un contesto museale che seppur piccolo offre grandi potenzialità - mi ha portato a cogliere con maggior consapevolezza il valore della condivisione. Ritengo, infatti, che la collaborazione e la condivisione di intenti e di esperienze tra musei sia quanto mai necessaria, oltre che un esercizio ecclesiale imprescindibile. Più volte in questi anni ho avuto modo di confrontarmi con colleghi di diversi musei per condividere percorsi di curatela di mostre o cicli di conferenze, esperienze che hanno evidenziato come il lavoro di rete sia una scelta irrinunciabile. In tutto questo ho

verificato come la realtà associativa abbia favorito contatti e scambi che nel tempo si sono rafforzati.

La disponibilità ad assumere una responsabilità più precisa all'interno di AMEI, intesa come esperienza quanto mai condivisa con il prossimo direttivo, nasce dunque dalla gratitudine verso una realtà di cui mi sento debitore e dalla consapevolezza che l'associazione possa offrire un aiuto concreto alla realtà dei nostri musei che, seppur diversi tra loro, condividono intenti comuni.

Gli ultimi cinque anni dell'associazione sono stati caratterizzati da un lavoro intenso sotto la guida di Mimma Primerano e del Consiglio Direttivo, anni nei quali sono state aperte numerose prospettive, che non devono essere disperse, e si è riflettuto in modo specifico sull'identità e sul ruolo pastorale delle nostre istituzioni, temi importanti per la vita dei nostri musei e che possono offrire ulteriori spunti di ricerca.

Il rapporto e il confronto con l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI è centrale per la vita dell'associazione e per favorire sinergie con le realtà che operano nel settore dei beni culturali, ecclesiastici e non. Incentivare il coordinamento su progetti come Aperti al MAB può costituire un'opportunità per i nostri musei.

Dal confronto avuto negli ultimi tempi con alcuni candidati al nuovo consiglio direttivo è stata ribadita la necessità della formazione del personale che opera nei musei ecclesiastici e tutte le proposte che vanno in questa direzione sono da mantenere oltre che da incentivare, cercando di trovare formule che permettano una più ampia partecipazione.

Un altro aspetto sul quale il lavoro di AMEI deve proseguire è quello di favorire il lavoro in rete, lo scambio e la collaborazione tra musei, nella consapevolezza che le nostre realtà sono molto diverse tra loro. Vanno inoltre rafforzati gli strumenti di comunicazione che mettono in evidenza la specificità e il valore dei musei ecclesiastici. L'istituzione museale va promossa come luogo capace di leggere i segni dei tempi, affinché l'arte diventi luogo di incontro con le comunità dove si opera, di sperimentazione, di ricerca e di dialogo su temi che coinvolgono la società e la cultura.

Si intende, inoltre, verificare il regolamento e lo statuto dell'associazione affinché risponda in modo più efficace al panorama odierno in cui i musei ecclesiastici operano.